

I primi risultati dell'inchiesta sul «pianeta lavoro» promossa dal Pci

Operaia, condizione senza gioia

La storia di Mannella, quindicenne che intreccia fili viola e rossi davanti ad un quadro elettrico alla Cit di Aversa, quei 14 egiziani (su 21 occupati) della fonderia di Reggio Emilia Sono due spaccati del mondo del lavoro oggi «Macchine desideranti», dice Barcellona «È partita quella

nuova «ricognizione della società italiana», lanciata, ricorda Antonio Bassolino, dalla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti È coordinata da Vittorio Rieser Già ne parlano studiosi e dirigenti come Accornero, Pasquino, Tronti, Turco, Barcellona, Terzi, Melucci, Folena



BRUNO UGOLINI

ROMA Trenta anni o sono, ricorda Ariis Accornero, Fabrizio Onofri scrisse un libro sulla condizione operaia. E chi ricorda più quella inchiesta di Pavolini e Spriano sui salari? Ma che cosa è avvenuto in tutti questi anni nel «pianeta lavoro»? Una piccola ma già importante pubblicazione, diretta da Marco Della Lena, ci consegna i primi dati, le prime riflessioni. Il periodico del Pci ha una testata inequivocabile «Lavoro» giunta al suo secondo numero, e un pubblico già folto. Sono oltre cinquemila gli abbonati, undicimila copie la tiratura. È un po' la locomotiva dell'inchiesta coordinata da Rieser e che ha trascinato le Federazioni di Torino, Genova, Venezia, Napoli, Taranto, Vercelli, Reggio Calabria, Termoli, Frosinone (Cassino), le Leghe del lavoro della Fgci. Una iniziativa che può allargarsi a macchia di olio e stimolare, come dice Rieser una specie di «fai da te», un diffondersi della «abitudine alla ricerca come strumento quotidiano dell'attività politica del partito».

La lettura dei primi pezzi di indagine segnala una «novità». Sono le donne come la quindicenne Marinella della Cit di Aversa, o come quella operaia tipo della Laconf sempre di Aversa. Ecco il ritmo di vita di questa ultima, raccolto da Luisa Cavaliere, una delle ricercatrici. «Sveglia alle sei, predisposizione del pranzo per il marito pulizia della casa, sveglia del bambino e sua preparazione all'uscita, corsa a depositare il figlio dalla nonna, ingresso in fabbrica alle 8 e 10, interruzione del lavoro per il consumo della colazione

fredda e asciutta ripresa del lavoro uscita dalla fabbrica dopo otto ore, recupero del bambino acquisti per la cena e per il pranzo successivo e per altre necessità rientro a casa, un po' di attesa al bambino, preparazione della cena lavaggio dei panni sporchi (o servizi analoghi) predisposizione del bambino per la notte, consumo della cena riposo notturno. Una «tabella di vita» agghiacciante che fa dire «una condizione senza gioia». L'area da Aversa a Marcellise sembra un tipico caso di «modernizzazione senza sviluppo». Qui sono stati i catapultati grandi insediamenti industriali qui ora c'è un altissimo tasso di disoccupazione, 4mila sono in cassa integrazione solo alla Indesit «La malavita organizzata», scrive la Cavaliere «ha imposto la sua gerarchia di valori, agitando in poco tempo un tessuto sociale e politico dato di una solida tradizione democratica». C'è una «vera e propria riduzione della libertà».

Ma allora dove sta la «novità» in queste donne (il 65% della forza lavoro)? Sia nel fatto spiega Luisa Turco che «si è rotto quel sentimento di precarietà e di esilio che accompagnava il lavoro «esterno» delle donne. Un sentimento che le portava a ritenere tutto ciò che era fuori dall'impegno domestico come, appunto, provvisorio». Oggi costoro, malgrado la spesso doppia «terribile fatica», continuano a cercare a «volere» un lavoro. Sono come dei «giocolieri» e nelle loro storie, annota ancora Luisa Turco, «nel loro raccontarsi, c'è sempre una forte

esigenza di non frantumarsi, di darsi per intere di narrare i molteplici piani della propria esperienza». Sono quelle stesse donne che sostiene il sociologo Alberto Melucci, affermano oggi «la permeabilità di un'altra libertà non più il berta «dal bisogno, ma del bisogno non più rivendicazione di uguaglianza ma lotta per affermare la sofferenza non più libertà di agire, ma libertà di essere».

Aversa Marcellise da una parte Modena dall'altra Sono i due «casi pilota» che segnalano l'avvio dell'inchiesta coordinata da Rieser. Ma accanto a Modena, c'è anche, sotto esame una singolare fonderia di Reggio Emilia, produttrice di pezzi di ricambio per motori elettrici. Qui su 21 dipendenti tutti maschi, 14 sono egiziani, tutti iscritti alla Cgil, tutti sottoposti ad una «organizzazione del lavoro di tipo tayloristico con controllo diretto da parte del titolare dell'azienda». Un altro pezzo dell'Italia di oggi con questi operai che anche quando hanno un titolo di studio vengono comunque assunti al secondo livello e la loro carriera «è determinata dall'anzianità di lavoro e dalla fedeltà all'azienda». Solo uno di loro sa esprimersi bene in italiano, il tempo libero lo trascorrono insieme in pochi spazi dellimitati senza contatti con l'esterno, quasi tutti in valloggi maliani messi a disposizione dal padrone».

Chissà se Pietro Barcellona ha in mente anche questi 14 egiziani quando parla di una «solitudine dell'operaio, oggi esasperata da una nuova alienazione che non è solo eco-

nomica, ma anche emotiva e investe l'intera struttura della persona, i suoi rapporti con la memoria, con l'altro da sé, con la sessualità, con il corpo, con la città, con il territorio». E così gli individui «sono sempre più ridotti ad una macchina desiderante». È un desiderio astratto», spiega Barcellona, «è il corrispettivo del lavoro puntiforme e seriale è desiderio di tutto e quindi di niente, la cui massa corrisponde alla quantità di merci prodotte. E occorre sapere, ammonisce, «che se tocchi la condizione di questo lavoro modernamente alienato intacchi tutta l'organizzazione sociale». Anche i giovani sono dentro questa analisi quelli che «ascoltano musica insieme,

vanno in motocicletta ma non parlano». Non è, però, solo un fenomeno negativo», risponde Pietro Folena. «Segna la possibilità di comunicazioni che non passano necessariamente solo attraverso le parole».

L'inchiesta è partita, dunque, ma per che fare? «Su che tipo di interessi e di ideali fare leva?», chiede Accornero. La sua risposta riprende quella questione degli orani posta da Bassolino alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti, ma anche quella di un rapporto tra salario e produttività, fino a giungere alle rivendicazioni minuzie concrete non separabili dagli ideali. «Le cose molto prat-

che sono quelle su cui veramente si riesce a sollevare l'indignazione». Ecco perché, ad esempio, il diritto ad avere il cesso pulito attiene al campo degli ideali, generalmente però è un diritto concreto. Ma se noi parliamo solo di ideali alti, il cesso non lo cambiamo».

Insomma ripartire, per il sindacato, ma anche per il Pci, come sostiene Riccardo Terzi, dalla «condizione materiale del lavoro». Il segretario della Cgil lombarda indica nella domanda «chi decide?» il terreno «su cui si gioca il governo del mutamento» e propone «un grande impegno su temi della democrazia economica e del controllo sociale».

Militello: «Formica sulle pensioni non pensa al futuro»

«Nelle proposte del ministro del Lavoro, Formica, c'è un limite. Esse indicano misure di risanamento che sono necessarie, anche se devono essere modificate, ma non affrontano il futuro del sistema pensionistico». E nel futuro del sistema pensionistico per il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, che ieri ha parlato a Milano alla Festa de l'Unità, c'è l'aumento dell'età pensionale.

BIANCA MAZZONI

Pensioni a sessanta, sessantacinque anni. Il limite dell'età pensionabile a 55 anni per le donne e a 60 anni per gli uomini oggi in vigore è stato messo sotto accusa Giacinto Militello, presidente dell'Inps, ne ha parlato ai pensionati che ieri mattina hanno partecipato ad una delle manifestazioni organizzate all'interno della Festa provinciale de l'Unità, al Monte Stella.

Questo dell'età pensionabile è un punto delicato che non viene messo in discussione volentieri, proprio perché spesso è stato agitato dai nemici del sistema pubblico Giacinto Militello non elude il problema. «La proposta del ministro Formica», dice, «prospetta misure di razionalizzazione che vanno discusse e migliorate, ma di cui non possiamo negare la necessità». Hanno però un limite. «Non affrontano il futuro del sistema pensionistico», Militello ricorda come fino a poco tempo fa qualsiasi proposta venisse avanzata mirava a rimettere in discussione la centralità del sistema previdenziale pubblico. «Non possiamo dire di avere definitivamente sconfitto i nostri avversari», dice Militello, «ma qualche colpo lo abbiamo assestato. Con la presentazione del bilancio parallelo, l'Inps ha fatto fronte alle campagne strumentali e allarmistiche. Ma non abbiamo mai negato l'esistenza di problemi strutturali che vanno affrontati subito».

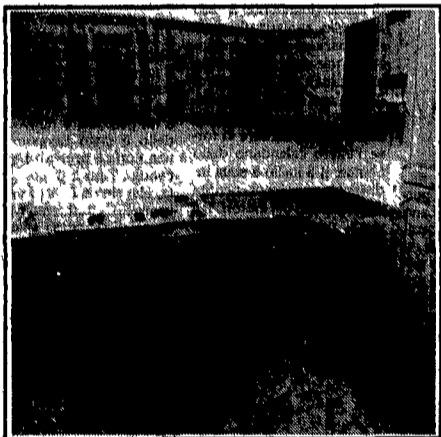
Il presidente dell'Inps dice la sua sulla previdenza sociale del futuro, mettendo tre punti al centro del suo ragionamen-

to. L'età pensionabile «io penso ad una misura flessibile, non autoritaria che consenta a uomini e donne di andare in pensione dai 55 ai 65 anni. Naturalmente chi andrà in pensione prima è giusto che prenda di meno, ma non possiamo nascondersi ciò che è cambiato, che cambierà nel mondo del lavoro. I giovani che cominciano un'attività ormai più vicino ai trenta che ai venti anni, la vita che si allunga. C'è il problema di chi, come le donne, è costretto a lunghi intervalli di lavoro. La soluzione per Militello è «l'introduzione del reddito minimo garantito».

Secondo come della riforma la modifica profonda del sistema contributivo. «L'attuale sistema», dice Militello, «è nato quando i contributi erano legati al numero dei dipendenti. Ora bisogna trovare il modo di rivedere questi criteri, perché un'azienda può accumulare forti profitti pur avendo un numero sempre minore di dipendenti. E allora, se la Fiat vuol legare i salari all'andamento aziendale, io vorrei i contributi all'andamento complessivo dell'impresa».

Terzo terreno della riforma: l'efficienza dell'Inps e di conseguenza, la lotta all'evasione. «Formica la bene a denunciare l'evasione contributiva», dice Militello, «anche se le sue cifre sono un po' gonfiate. E noi faremo la nostra parte. L'Inps invierà attraverso la magistratura fra la fine dell'anno e l'inizio del nuovo centenario decreti ingiuntivi ad altrettante aziende che hanno circa 5.500 miliardi di lire da pagare».

CUCINA IN CASTAGNO



COMPOSIZIONE ANGOLARE
CON SVILUPPO mt 4,60
COMPLETA DI FRIGO
PIANO COTTURA CON FORNO
LAVELLO INOX 120
CAPPA ASPIRANTE

L. 1.990.000

I prezzi si intendono franco mostra



COMPRA LIBERO

come al supermercato. Ci SONO TUTTE LE MARCHE e tutte le proposte. Con un solo viaggio all'Emmelunga hai la possibilità di trovare tutto quello che cerchi.

SCEGLI BENE

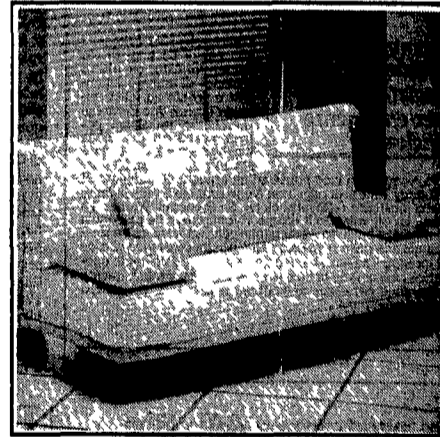
GUARDA IL PREZZO. Il prezzo parla. Conosci la differenza fra il prezzo di un articolo acquistato al supermercato e il prezzo dello stesso articolo acquistato in un normale punto vendita? Così è la Emmelunga.

EMMELUNGA CONVIENE

Emmelunga - Viale Gramsci 70 - Tel. 055/841135
BARBERINO DI MUGELLO (FI)

Presenti alla FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ
Pad. C - n° 9

DIVANO LETTO



DIVANO TRASFORMABILE IN LETTO
CON UN SOLO SEMPLICISSIMO
MOVIMENTO DI TRAZIONE IN AVANTI.
IL TELAIO È IN ACCIAIO A
DOGHE DI FAGGIO.
IL RIVESTIMENTO DIVENTA
UNA COMODA COPERTA IMBOTTITA
LAVABILE A SECCO.
AMPIO CAMPIONARIO DI SCELTA DI
COLORI E FANTASIA.

L. 470.000

I prezzi si intendono franco mostra